



Milano, 2 agosto 2023 - Uno studio nazionale condotto dall'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri, finanziato e supportato dal Dipartimento per le Politiche Antidroga della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha rilevato il consumo di droghe d'abuso in Italia nel biennio 2020-2022. I risultati sono stati pubblicati recentemente nella [Relazione Annuale al Parlamento](#).

Oggetto di studio sono stati i trend di consumo delle sostanze psicoattive "maggiori" (cocaina, amfetamina, ecstasy, metamfetamina, eroina e cannabis) e l'identificazione sul territorio italiano dell'uso di nuove sostanze psicoattive (NPS).

Le sostanze maggiormente consumate si confermano la cannabis e i suoi derivati, con un consumo medio nazionale di 51 dosi al giorno ogni 1.000 abitanti, seguite da cocaina (circa 11 dosi) ed eroina (circa 3 dosi). Consumi inferiori sono stati rilevati invece per metamfetamina, ecstasy e amfetamina che sono risultati pari o inferiori alle 0,1 dosi al giorno ogni 1.000 abitanti.

In generale, è stata osservata una notevole variabilità nei consumi tra le città, ad esempio per la cannabis si sono rilevati consumi maggiori di 100 dosi al giorno per 1.000 abitanti a Nuoro, Bologna, Fidenza, Cagliari, Trento e Trieste e consumi pari a 12 dosi giornaliere ogni 1.000 abitanti a Belluno.

Per il consumo di cocaina, si osservano i valori più elevati, maggiori di 20 dosi al giorno ogni 1.000 abitanti, a Pescara, Montichiari, Venezia, Fidenza, Roma, Bologna, Merano, mentre i consumi più bassi, compresi tra 1 e 4 dosi al giorno per 1.000 abitanti, si rilevano a Belluno e Palermo.

Sono

state inoltre rilevate variazioni di consumo nel tempo, in particolare i consumi di cannabis e cocaina sono cresciuti nel 2021 rispetto all'anno precedente, e il consumo di ecstasy è cresciuto nella seconda parte dell'anno 2021 rispetto alla primavera 2021 e al 2020. Queste variazioni sono avvenute probabilmente a causa della ripresa di numerose attività ricreative rispetto al periodo di restrizioni per Covid-19 che ha caratterizzato l'autunno 2020.

“Il

progetto “Acque reflue” ha sviluppato una rete di rilevamento nazionale che ha incluso complessivamente 33 centri urbani equamente distribuiti in 20 regioni italiane”, spiega Sara Castiglioni, capo del laboratorio di Indicatori Epidemiologici Ambientali dell'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri.

La

misura dei consumi di sostanze stupefacenti nella popolazione italiana è stata effettuata attraverso l'“epidemiologia delle acque reflue”, una metodica che analizza i residui metabolici (i prodotti di scarto umani) delle sostanze stupefacenti nelle acque reflue urbane arrivate ai depuratori, per stimare quali e quante sostanze vengono complessivamente consumate da tutta la popolazione.

“La

metodologia delle acque reflue - continua Sara Castiglioni - è stata sviluppata dal nostro Istituto nel 2005 e ha riscosso un grande interesse internazionale sia a livello scientifico sia da parte degli addetti ai lavori; oggi è applicata a cadenza annuale in Europa per valutare i trend di consumo delle sostanze stupefacenti principali. Grazie al Dipartimento Politiche Antidroga siamo stati in grado di applicare questa metodologia, per

la prima volta, anche in Italia a livello nazionale dal 2010”.

L'analisi

delle acque reflue ha permesso di rilevare anche il consumo di nuove sostanze psicoattive, seppur a livelli molto più contenuti rispetto

alle droghe “classiche”. Lo studio ha evidenziato la presenza di catinoni sintetici, stimolanti

del sistema nervoso centrale in grado di imitare gli effetti della cocaina, amfetamina o MDMA. Particolare attenzione è stata data ai derivati

sintetici del fentanile, farmaco

oppiaceo derivato dalla morfina, che per la loro

potenza farmacologica risultano particolarmente pericolosi.

Nessun fentanile sintetico è stato rilevato nelle acque

reflue, dove sono stati misurati solo il fentanil (che ha un utilizzo anche farmacologico) e il suo metabolita norfentanil. Questi dati sembrano indicare

che i fentanili sintetici siano utilizzati in Italia in misura probabilmente

molto ridotta e in maniera occasionale, diversamente da quanto si è osservato negli Stati Uniti negli ultimi anni.

L'uso della ketamina si riscontra in quasi tutte le città

analizzate con carichi medi nazionali attorno a 5 mg al giorno per 1.000

abitanti. Si sono rilevati consumi medi di ketamina al di sopra della media

nazionale in alcuni capoluoghi di regione quali Bologna, Cagliari, Firenze,

Milano, Torino e Venezia. Nel periodo di studio è emerso inoltre un aumento del

consumo di ketamina in alcune città quali Milano (da 6 a 14 mg al giorno ogni 1.000 abitanti), Bologna (da 12 a 22), e Firenze (da 8 a 18).

L'“epidemiologia delle acque reflue” si conferma come utile approccio complementare ai metodi tradizionali di ricerca epidemiologica basati sugli studi di popolazione per misurare quali e quante

sostanze vengono collettivamente utilizzate dalla popolazione, con il vantaggio esclusivo di poter

monitorare i consumi “oggettivi” e “in tempo reale” in diverse popolazioni e seguire i profili di consumo nel tempo.

